



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

ADUNANZA N. 49 LEGISLATURA N. X

DE/VP/AEA Oggetto: DGR 1130/2015. Approvazione "Modello del Laboratorio  
0 NC di Longevità Attiva in ambito rurale della Regione  
Marche"

Prot. Segr.  
373

Lunedì 18 aprile 2016, nella sede della Regione Marche, ad Ancona,  
in via Gentile da Fabriano, si è riunita la Giunta regionale,  
regolarmente convocata.

Sono presenti:

- |                       |                |
|-----------------------|----------------|
| - LUCA CERISCIOLI     | Presidente     |
| - ANNA CASINI         | Vicepresidente |
| - MANUELA BORA        | Assessore      |
| - LORETTA BRAVI       | Assessore      |
| - FABRIZIO CESETTI    | Assessore      |
| - MORENO PIERONI      | Assessore      |
| - ANGELO SCIAPICHETTI | Assessore      |

Constatato il numero legale per la validità dell'adunanza, assume la  
Presidenza il Presidente della Giunta regionale, Luca Ceriscioli. Assiste  
alla seduta il Segretario della Giunta regionale, Fabrizio Costa.

Riferisce in qualità di relatore il Vicepresidente Anna Casini.

La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

**NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA**

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: \_\_\_\_\_
- alla P.O. di spesa: \_\_\_\_\_
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il \_\_\_\_\_

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente  
del Consiglio regionale il \_\_\_\_\_

prot. n. \_\_\_\_\_

L'INCARICATO



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**OGGETTO:** DGR 1130/2015. Approvazione "Modello del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale della Regione Marche".

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Servizio Ambiente e Agricoltura dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Ambiente e Agricoltura che contiene il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione dello stesso che dall'atto non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione Marche;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1,

DELIBERA

- Di approvare il "Modello del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale della Regione Marche" definito nell'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, quale documento derivante dell'Accordo di Collaborazione con l'INRCA di Ancona, approvato con DGR 1130 del 21/12/2015 e registrato in data 01/04/2016 con n. 18773., n 71/2016 del registro digitale, quale consolidamento della sperimentazione svolta ai sensi del bando DDS 642/2013;
- di dare massima diffusione al documento "Modello del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale della Regione Marche" per la conoscenza dello stesso oltre che tra le imprese agricole, anche per la collettività fruitrice dei servizi in ambiente rurale.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Fabrizio Costa

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Luca Ceriscioli



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

*Normativa di riferimento*

- Legge Regionale n. 21 del 14/11/2011
- DGR 252 del 09/02/2010
- DGR 637 del 07/05/2012
- DGR 1283 del 16/09/2013
- DGR 726 del 16/06/2014
- DGR 1130 del 21/12/2015
- DDS n. 642 del 4/10/2013
- DDS n. 690 del 05/09/2014
- DDS n. 650 del 5/08/2015

**Motivazioni ed esito dell'istruttoria**

Sin dalla DGR n. 252 del 09/02/2010 la Regione Marche ha evidenziato la necessità di incentivare attività per lo sviluppo di esperienze pilota nell'ambito della cosiddetta "Agricoltura Sociale".

Con la Legge regionale n. 21 del 14 novembre 2011, recante "Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura", si è proceduto a definire l'agricoltura sociale delineandone gli aspetti normativi; l'art 27 in particolare include tra i servizi sociali e assistenziali che l'azienda agricola può offrire, "le attività di riabilitazione, ospitalità e integrazione sociale rivolte ad anziani, soggetti con disabilità, dipendenti da alcool o da stupefacenti, traumatizzati psichici, ex detenuti".

Con DGR n. 637 del 07/05/2012 la Regione Marche ha approvato l'accordo di collaborazione con L'INRCA di Ancona, finalizzato all'avvio di una sperimentazione in ambito rurale di servizi per la longevità attiva, anche in considerazione del 2012 quale "Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra le Generazioni".

Con decreto n. 347/AFP del 21/06/2012, si è proceduto a nominare il Comitato Tecnico Scientifico con funzioni di indirizzo delle attività da intraprendere, dal cui lavoro sono scaturite le proposte per la definizione del bando.

Con DGR n. 1283 del 16/09/2013 sono stati successivamente individuati i criteri base per la predisposizione del bando – concorso di idee e sono state determinate le risorse disponibili; con lo stesso atto sono state individuate le risorse da destinare all'attività di coordinamento necessaria a garantire la qualità della progettazione e la verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla sperimentazione.

Con decreto del Dirigente del Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca n. 642 del 04/10/2013,



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

pubblicato sul BUR n. 80 del 17/10/2013, è stato emanato il relativo Bando pubblico ad oggetto: Bando – Concorso di idee “La longevità attiva in ambito rurale”.

Il bando al cap.10 prevedeva l’istituzione, a supporto delle aziende risultate ammissibili alla graduatoria della prima fase, di un comitato di coordinamento, costituito da personale esperto dell’INRCA, con funzioni di aggiornamento, verifica e sostegno delle attività progettuali presentate.

Pertanto con DGR 726 del 16/06/2014 è stato adottato lo schema di convenzione per l’affidamento dell’attività di coordinamento, che ha condotto alla stipula dello specifico accordo in data 30/06/2014.

Con DDS 690/AFP del 05/09/2014 (rettificata con DDS 650/2015) è stata infine approvata la graduatoria definitiva del Bando – Concorso di idee “La longevità attiva in ambito rurale”, con conseguente avvio dell’attività da parte delle le aziende beneficiarie.

La sperimentazione è stata fin dall’inizio oggetto di monitoraggio da parte del Comitato di Coordinamento, guidato dalla d.ssa Cristina Gagliardi (già membro del comitato tecnico scientifico nominato con DDS 347/2012), con l’obiettivo di valutare la qualità dei progetti avviati, e di monitorarne l’andamento dal punto di vista dei beneficiari finali (gli utenti anziani coinvolti), rispetto a parametri quali condizioni di salute, mantenimento e/o recupero delle capacità mentali, senso di inclusione e partecipazione sociale, apprendimento di nuove conoscenze.

Alla conclusione del periodo di sperimentazione, come previsto dall’accordo di convenzione, l’INRCA ha divulgato in forma pubblica i risultati del monitoraggio attraverso uno specifico evento svoltosi il 29 gennaio 2016 presso la sede del Presidio Ospedaliero di Ricerca di Ancona.

In base ai dati raccolti durante l’attività di monitoraggio, dalla quale è emersa la validità e il successo dell’iniziativa, il Servizio ha ritenuto opportuno procedere alla definizione di uno specifico modello per l’offerta di servizi rivolti alla popolazione anziana in ambito rurale; ciò anche in considerazione dell’elaborazione dei bandi della nuova programmazione del PSR che prevedono un’azione dedicata a queste iniziative a favore delle aziende agricole, anche per individuare i requisiti specifici e i criteri che le stesse aziende saranno chiamate a rispettare per poter accedere ai contributi, a garanzia della qualità dei servizi da offrire alla comunità.

Pertanto con DGR 1130 del 21/12/2015 è stata affidata all’INRCA, quale soggetto già titolare del coordinamento, l’attività di definizione e creazione del modello, il cui accordo è stato sottoscritto in data 01/04/2016.

Il documento prodotto, inserendosi nella più generale tematica della Multifunzionalità in agricoltura, delinea gli aspetti peculiari e caratterizzanti dei servizi che l’azienda agricola può offrire, con l’obiettivo di mantenere e stimolare le capacità psico-fisiche dell’anziano attraverso percorsi di inclusione sociale e di prevenzione dell’isolamento, valorizzati dalle specificità offerte dall’ambiente rurale in termini di benessere e qualità della vita.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il modello individua quindi una struttura generale del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale della Regione Marche che si compone di tre diversi tipi di offerta di servizi, definendone per ciascuno:

- i destinatari delle attività proposte;
- l'articolazione della proposta progettuale in termini di durata, frequenza, azioni previste, personale coinvolto ecc.;
- le caratteristiche strutturali e organizzative che le aziende dovranno possedere in relazione ai destinatari dell'attività;
- i requisiti qualitativi per l'organizzazione dei servizi;
- i requisiti agricoli che l'azienda deve possedere ai fini della realizzazione del modello;
- la normativa di riferimento;
- i riferimenti bibliografici.

L'offerta di servizi riguarda quindi un gruppo di attività occupazionali – terapeutiche e socializzanti di qualità rivolte alla popolazione anziana autosufficiente.

Al fine di indirizzare l'attività progettuale secondo un criterio uniforme, si è ritenuto di classificare tali attività in due categorie principali: le attività obbligatorie, maggiormente connesse al contesto dell'Agricoltura Sociale e alla specificità dell'azienda agricola, di comprovata utilità nel promuovere il benessere psico-fisico nell'anziano e le attività opzionali più caratterizzate da aspetti terapeutici, da ritenere accessorie, pur se auspicabili.

Inoltre nell'ottica di ampliare la gamma di servizi, il modello è stato integrato con due iniziative aggiuntive finalizzate all'accoglienza residenziale in forma di cohousing e alla creazione di un percorso sensoriale guidato denominato "Giardino sensoriale".

Proposta:

Per quanto sopra si propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente atto deliberativo.

Il responsabile del procedimento  
Leonardo Lopez



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO AMBIENTE E AGRICOLTURA

La sottoscritta, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta regionale attestando che dalla stessa non deriva, ne può derivare, alcun impegno di spesa a carico della Regione Marche.

Il Dirigente del Servizio  
Cristina Martellini

La presente deliberazione si compone di n. 29 pagine, di cui n. 23 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

Il Segretario della Giunta  
Fabrizio Costa



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALLEGATO "A"



REGIONE MARCHE  
GIUNTA REGIONALE



# Modello del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale della Regione Marche

(a cura di Cristina Gagliardi ricercatrice INRCA in collaborazione con il Servizio Ambiente e Agricoltura e il Servizio Politiche Sociali della Regione Marche)



**longevitàattiva**

## 1. Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale

*Modello di offerta attività occupazionali - terapeutiche e socializzanti di qualità alla popolazione anziana autosufficiente.*

### 1.1 Riferimenti

LEGGE REGIONE MARCHE 14 novembre 2011, n.21 Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura;

LEGGE NAZIONALE 18 agosto 2015, n. 141 Disposizioni in materia di agricoltura sociale;

DECRETO 642/AFP 4 ottobre 2013 – Approvazione bando – concorso di idee “La Longevità Attiva in ambito rurale”.

REPORT finale INRCA “Progetto Longevità attiva in ambito rurale”.

### 1.2 Introduzione

Dalla collaborazione Regione Marche – INRCA è nato nell'anno 2013 il bando-concorso di idee a risorse

h

dm



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

regionali "La longevità attiva in ambito rurale", finalizzato a far emergere e consolidare lo sviluppo di progetti provenienti dalle aziende del mondo agricolo. Il bando richiedeva l'ideazione di attività ed eventi capaci di promuovere la longevità attiva in seno e con gli strumenti dell'azienda agricola, contribuendo nel contempo a favorire la diversificazione dell'attività agricola e l'organizzazione di nuovi servizi in risposta ai bisogni e alle esigenze specifiche dei territori. Potevano accedere ai benefici del bando gli imprenditori agricoli singoli od associati, che disponevano di una struttura aziendale diversificata, dotata di spazi ed immobili adeguati alla realizzazione delle attività proposte e alle caratteristiche dell'utenza anziana. In seguito a tale concorso, le aziende agricole vincitrici del bando hanno iniziato la realizzazione delle attività rivolte alla popolazione anziana previste in ciascun progetto. Nell'ambito di tale collaborazione, l'INRCA ha avuto il compito di monitorare l'andamento della sperimentazione definendo le tecniche di indagine più appropriate ed il set di indicatori per la valutazione dell'impatto sugli utenti. Il monitoraggio ha riguardato l'intera durata delle attività programmate da ciascun'azienda ed ha consentito di raccogliere ed elaborare una serie di informazioni i cui risultati sono contenuti nel Report finale del progetto, e ci consentono di sottolineare l'importanza di proseguire nel percorso di definizione di un modello marchigiano di agricoltura sociale.

A tale scopo, si presenta di seguito una serie di considerazioni, scaturite dalla valutazione dell'esperienza di coordinamento e dai risultati di ricerca, finalizzate alla identificazione degli elementi rilevanti e necessari per la costituzione del Modello marchigiano di longevità attiva in ambito rurale. In particolare, si richiamerà l'attenzione su alcuni elementi-chiave riguardanti l'organizzazione delle attività e gli elementi di contesto da considerare in un'iniziativa rivolta ad un'utenza anziana.

Al fine di indirizzare l'attività progettuale secondo un criterio uniforme, valutate la tipologia di attività svolte e le modalità organizzative adottate da ciascuna azienda, nonché l'apprezzamento dimostrato dagli utenti, si è ritenuto di classificare le attività in due categorie principali: **le attività obbligatorie**, maggiormente connesse al contesto dell'agricoltura sociale e alla specificità dell'azienda agricola, di comprovata utilità nel promuovere il benessere psico-fisico nell'anziano, e **le attività opzionali** più caratterizzate da aspetti terapeutici, da ritenere accessorie, pur se auspicabili. Rientrano tra le attività obbligatorie tutte le attività connesse alla cultura e al saper fare dell'azienda agricola, con particolare riguardo alle iniziative che promuovono l'apprendimento, la socializzazione, lo scambio tra le generazioni e la promozione dell'invecchiamento attivo in contesto rurale. Rientrano invece nella seconda tipologia di attività, azioni a componente terapeutica (ad es. pet therapy, terapia orticolturale, giardino sensoriale, etc.) adatte ad un contesto di tipo agricolo, ma per la cui implementazione è necessario il coinvolgimento di personale qualificato.

u cly





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Nella sperimentazione svolta, le esperienze più significative e di maggiore gradimento da parte dei partecipanti sono state quelle in grado di rispondere in modo puntuale alle aspettative e alle caratteristiche specifiche di ciascun gruppo. Alla luce di ciò appare consigliabile prevedere sin dalla fase progettuale una chiara identificazione del target con cui si intende andare ad operare, distinguendo ad es. anziani della casa di riposo, anziani residenti in contesto rurale, anziani residenti in area urbana o peri-urbana, e dei bisogni prevalenti a cui si intende fornire risposta quali prevenzione dell'esclusione sociale, finalità riabilitative, promozione di uno stile di vita attivo e a contatto con la natura, promozione di corrette abitudini alimentari, ecc.

I servizi di natura sociale sono destinati ad incrociare le istanze di molteplici portatori di interesse interdipendenti tra loro (ad es. familiari, utenti, servizi, terzo settore, comunità). Diventa quindi importante individuare già in fase di progettazione gli interlocutori potenzialmente interessati, in primis l'Ambito Sociale Territoriale, al fine di promuovere utili sinergie che capitalizzino le risorse in gioco e forniscano risposte mirate ai bisogni del territorio.

Successivamente, si può ipotizzare un network di soggetti, istituzionali e non, con cui prendere contatti ai fini dell'erogazione dei servizi, o ai fini del reclutamento dei partecipanti, inserendo gli accordi di massima raggiunti con soggetti della cooperazione o del volontariato o privati, per specifiche prestazioni professionali (ad es. trasporto dei partecipanti, realizzazione di specifiche attività o trattamenti, ecc.). A corredo della descrizione della fase preparatoria sarà utile allegare lettere di supporto/interesse da parte di soggetti significativi del proprio contesto di riferimento quali Comune, Ambito Sociale, Area Vasta, Rete dei servizi (Case di riposo, RSA, centro diurno).

Per quanto concerne le attività da proporre, i risultati raggiunti nel corso della sperimentazione hanno dimostrato che la varietà delle iniziative è un elemento di qualità particolarmente apprezzato dai partecipanti; in considerazione di ciò ciascuna azienda dovrà ideare un percorso di longevità attiva che includa le 5 categorie di attività obbligatorie, più eventuali attività facoltative, in ragione della propria capacità organizzativa, se utili ad evidenziare al meglio le potenzialità dell'azienda agricola e ad accrescere i benefici per i partecipanti. Con riguardo ai contenuti delle attività, e alla modalità di strutturazione delle stesse, ogni azienda costruirà la propria proposta in autonomia tenendo conto delle proprie specificità, di quelle del gruppo target e dei requisiti di qualità individuati nel presente Modello.

u      dm



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Con riferimento alla strutturazione del percorso di longevità attiva, si elencano infine alcune modalità operative che, sulla base della precedente esperienza, si possono ritenere requisiti qualitativi della progettazione.

a. **Tutor.** Sarà necessario individuare fin da subito una figura di accompagnamento e tutoraggio che segua con continuità gli utenti lungo l'intero iter del progetto. Tale figura con comprovate competenze relazionali e/o esperienze pregresse nel lavoro con anziani, avrà il compito di gestire l'aspetto motivazionale e relazionale dell'iniziativa. Avrà inoltre il compito di coadiuvare il titolare dell'azienda nella redazione di relazioni periodiche sull'andamento delle attività e di partecipare alle attività di monitoraggio obbligatorie. Tale ruolo potrà essere svolto in prima persona dall'imprenditore agricolo (se in possesso dei requisiti consigliati), o affidato a terzi.

**Caratteristiche principali della figura del tutor per i laboratori di longevità attiva**

**Chi è il tutor**

Il tutor è la figura individuata dall'azienda agricola per affiancare/condurre il gruppo durante lo svolgimento del progetto.

E' la figura deputata a gestire i diversi momenti di ogni incontro (accoglienza, attività e laboratori, convivialità, congedo).

E' la figura che contribuisce a creare il clima di gruppo, stimolando la relazionalità positiva tra i membri e facilitando le interazioni.

E' la figura che conosce la situazione psicofisica di base di ciascun partecipante e modula lo svolgimento delle attività secondo le abilità di ciascuno.

E' la figura che redige periodiche relazioni sull'andamento dei laboratori e che partecipa alla fase di monitoraggio delle attività.

**Ambito d'intervento**

Primariamente il gruppo, in secondo luogo il singolo.

**Profilo professionale consigliato**

Figure professionali esperte nel lavoro di relazione (assistenti sociali, psicologi, educatori, ecc.) o altre figure con precedenti esperienze di lavoro sociale con anziani maturate in contesti

u  
aly



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

formali o informali meglio se documentabili.

b. **Verifiche.** L'attività di verifica è parte integrante del percorso in quanto momento di riscontro della conformità delle attività in corso di realizzazione rispetto a quanto pianificato in sede di progetto. Pertanto, sarà obbligatorio tenere una documentazione puntuale del lavoro svolto e programmare dei momenti di verifica con il soggetto istituzionale preposto.

Tali momenti si articoleranno in:

- visite periodiche svolte da un soggetto istituzionale con il ruolo di coordinamento e monitoraggio e finalizzate alla rilevazione dei dati degli utenti (ad es. livello di partecipazione, livello di gradimento delle attività, valutazione di indicatori rilevanti al fine della valutazione dell'impatto sui fruitori, quali competenze di base o procedurali acquisite, incremento di benessere personale, psicologico, inclusione sociale ecc.);
- invio obbligatorio di relazioni periodiche da predisporre e trasmettere al coordinatore del progetto all'inizio e alla fine di ciascun laboratorio o attività proposta da parte dell'azienda.

c. **Comunicazione esterna.** Nel precedente progetto "Longevità attiva in ambito rurale", l'attività di comunicazione esterna si è rivelata di grande importanza per promuovere la visibilità del settore e incentivare la messa a sistema delle azioni di agricoltura sociale nel contesto regionale. Per questa ragione, è importante che i progetti prevedano azioni volte alla diffusione delle informazioni inerenti le attività programmate nel territorio di riferimento, proponendo iniziative volte ad includere la comunità locale e a diffondere la cultura dell'agricoltura sociale (ad es. presentazione del progetto alla cittadinanza, eventi pubblici di varia natura, coinvolgimento delle scuole su iniziative specifiche, pubblicità delle azioni realizzate, ecc).

d. **Figure professionali.** Qualora l'azienda decida di includere nella propria offerta di attività, servizi a connotazione terapeutica (ad es. la terapia orticolturale, la ginnastica posturale, la pet therapy, ecc.), è necessario reclutare personale idoneo ed esperto nell'attività prescelta come stabilito dalle vigenti normative di settore.

e. **Sostenibilità.** La qualità del progetto è funzione anche della sua sostenibilità economica; in fase di progettazione dovrà essere predisposto uno schema di business plan le cui voci di costo saranno riferite al lavoro, ai beni e servizi, ai costi delle strutture, alle utenze e ai costi generali. Alcune di queste voci di costo possono essere oggetto di "risparmi" attraverso l'utilizzo di risorse umane o di strutture già presenti in azienda, in sinergia con eventuali attività di diversificazione già svolte. Ad esempio tra i risparmi può esse-



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

re computata parte dei costi del personale nel caso in cui l'imprenditore o i suoi familiari svolgano alcune attività nell'ambito del progetto; allo stesso modo possono essere ridotti costi per l'acquisizione delle materie prime nel caso dei laboratori di cucina e di educazione alimentare oltre che per i momenti conviviali. Per quanto riguarda le entrate ipotizzabili, l'azienda potrà contare su una forma di contribuzione diretta da parte degli utenti, proporzionale alla tipologia di servizi offerti; più consistente ad esempio nel caso di interventi a impatto terapeutico o di consulenze di professionisti su temi specifici. Dal punto di vista delle entrate indirette all'attività del laboratorio potranno essere affiancati altri servizi quali ad esempio l'organizzazione di feste ed eventi aperti alla cittadinanza, accoglienza delle scuole con percorsi didattici e attività intergenerazionali, promozione delle produzioni aziendali con potenziamento della vendita diretta.

### **1.3 “Modello del Laboratorio di longevità attiva in ambito rurale della Regione Marche”**

Il modello nasce dalla sintesi dei risultati emersi nell'ambito del progetto Longevità attiva in ambito rurale. L'esperienza svolta ha costituito la base per la strutturazione di un'offerta di servizi rivolti alla persona anziana nel contesto dell'azienda agricola. Nell'ottica di ampliare la gamma di servizi rivolti a questa fascia di popolazione, il modello è stato integrato con delle iniziative aggiuntive finalizzate all'accoglienza residenziale e alla creazione di un giardino sensoriale.

#### **Obiettivi promossi all'interno del Laboratorio di longevità attiva**

L'obiettivo del progetto di longevità attiva nell'azienda agricola è di perseguire finalità di benessere psico-fisico della popolazione anziana.

In particolare sono da considerarsi obiettivi significativi i seguenti:

- a. favorire la creazione di iniziative di incontro, formazione e scambio attivo tra le generazioni;
- b. promuovere percorsi di sostegno al benessere fisico in ambiente naturale;
- c. sostenere l'adozione di stili di vita sani con una particolare attenzione all'educazione alimentare;
- d. attivare “laboratori per la mente” finalizzati al mantenimento delle capacità cognitive;
- e. costituire una rete amicale stabile tra i partecipanti, favorendo le occasioni di socializzazione;
- f. realizzare interventi di animazione sociale come stimolo alla partecipazione alla vita di comunità.

*u* *dy*



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

**Target**

Le varie attività proposte sono rivolte a persone di età uguale o maggiore di sessantacinque anni, in condizioni di autosufficienza, e sono finalizzate all'aumento dell'autostima, al miglioramento delle abilità cognitive, percettive, motorie, sociali, ed in generale ai fini del recupero e mantenimento dell'autonomia e dell'indipendenza.

**Attività e laboratori da attivare**

Attività Obbligatorie

- a. laboratori per la mente e terapie occupazionali riferiti al mondo agricolo, alla natura o alle tradizioni rurali (possono comprendere attività espressive che utilizzano materiali come carta, creta, stoffa, legno, ecc.);
- b. stimolazione dell'attività fisica nel contesto agricolo con passeggiate, visite agli animali ecc.;
- c. attività di socializzazione e scambio intergenerazionale con il coinvolgimento della comunità, delle scuole ecc. ;
- d. laboratorio di educazione alimentare rivolto alla terza età con riferimento alle proprietà degli alimenti, ad una corretta alimentazione anche in relazione a specifiche esigenze nutrizionali;
- e. laboratorio di orticoltura (ad es. coltivazione su piano rialzato, tecniche di potatura ed innesto, ecc.).

Attività Facoltative

- a. cura degli animali da cortile;
- b. attività culturali e formative (ad es. apprendimento delle nuove tecnologie per agevolare attività della vita quotidiane e accedere a nuovi strumenti di comunicazione, fotografia naturalistica, teatro a tema agricolo, giardinaggio, eventi e tradizioni rurali ecc.);
- c. servizi a impatto terapeutico: ortoterapia, pet therapy, ginnastica posturale ecc.

Le attività proposte dovranno essere svolte nella dimensione del gruppo.



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

**Criteria qualitativi per l'organizzazione dei servizi**

Elementi qualificanti nella progettazione di servizi ed attività per persone anziane risiedono nell'attenzione alle esigenze e preferenze del target considerato. Pertanto si ritiene importante che il progetto definisca in maniera chiara e dettagliata sia le attività offerte in relazione a gruppi specifici di destinatari (omogenei per età, condizioni di salute, provenienza), che le modalità di attivazione delle stesse, nonché gli attori e i professionisti da coinvolgere.

Ciascun progetto dovrà contenere i seguenti elementi:

- a. identificazione di un gruppo target e delle principali problematiche su cui si intende intervenire;
- b. indicazione delle collaborazioni che si intendono attivare per la realizzazione dell'idea progettuale (ad es. lettera di supporto del responsabile della casa di riposo nel caso in cui si intenda proporre un'attività destinata ad anziani residenti in strutture residenziali o accordo di massima con realtà del volontariato o del privato sociale ai fini dell'offerta dei servizi, ecc.);
- c. indicazione dei contenuti delle attività e della loro realizzazione in termini di durata e frequenza a dimostrazione della sistematicità di ciascuna attività. La programmazione andrà riferita a ciascun anno per tutta la durata del progetto;
- d. varietà dell'offerta di servizi (almeno 5 attività che ricoprano le categorie obbligatorie);
- e. previsione di personale formato per l'accoglienza e l'accompagnamento (tutor);
- f. previsione di una forma di disseminazione dei risultati (ad es. materiale documentale e attività di presentazione del progetto nella comunità locale) documentazione per realizzazione di un centro documentale (ad es. video, foto, pubblicazioni etc.);
- g. momenti di verifica in relazione alle fasi del progetto;
- h. personale esperto presente per ciascuna attività per le quali è necessario (per le attività co-terapeutiche o per laboratori a carattere specialistico, ad es. presenza del nutrizionista o del dietologo per il laboratorio di educazione alimentare, ecc).

u      *any*



## **2. Integrazione al modello: Cohousing e servizi di accoglienza e soggiorno in contesto rurale**

*Residenzialità permanente o temporanea presso l'azienda agricola.*

### **2.1 Riferimenti**

LEGGE REGIONE MARCHE 14 novembre 2011, n. 21 Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura;

LEGGE NAZIONALE 18 agosto 2015, n. 141, Disposizioni in materia di agricoltura sociale;

LEGGE REGIONE MARCHE 6 novembre 2002, n. 20, Disciplina in materia di Autorizzazione e Accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale o semi-residenziale;

REGOLAMENTO REGIONE MARCHE 8 marzo 2004, n.1, Disposizioni in materia di autorizzazione delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale e s.m.i.

### **2.2 Introduzione**

Una possibile estensione del Modello del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale può essere quella di un'offerta di residenzialità permanente o temporanea presso l'azienda agricola.

### **2.3 Organizzazione**

#### **Obiettivo**

Realizzare servizi di soggiorno adeguati ad un target di anziani autosufficienti o con lieve disabilità fisica, nell'ambito di un più generale progetto del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale.

In relazione alle diverse esigenze che possono determinare la richiesta da parte dell'utenza di questo tipo di servizio, si possono prevedere due differenti modalità di accoglienza:

- a. accoglienza residenziale a lungo termine;
- b. accoglienza residenziale temporanea, dove la durata della permanenza è limitata nel tempo e finalizzata a rispondere ad un bisogno temporaneo (ad esempio nel caso di dimissioni ospedaliere o, per un periodo di riposo e sollievo per la famiglia che assiste direttamente la persona anziana).

#### **Elementi di progettazione del Cohousing**

Come evidenziato in letteratura, le soluzioni abitative dovranno essere organizzate secondo alcuni criteri generali finalizzati a garantire il massimo della privacy e dell'autonomia personale e, al contempo, il mas-



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

simo beneficio possibile derivante dall'esistenza di spazi e servizi comuni, che favoriscono la socializzazione e sollevino la persona dalle incombenze quotidiane (Bamford, 2005; Glass et al. 2013, Kang et al. 2015).

Le soluzioni abitative in cohousing possono contemplare due modalità di realizzazione:

- a. ipotesi mini appartamenti: unità abitative indipendenti per anziani soli o in coppia, con angolo cucina e bagno, muniti di impianto di climatizzazione e disponibilità di posto macchina;
- b. ipotesi appartamento unico: unità abitativa comune provvista di camere singole o doppie personalizzabili e almeno due servizi igienici fruibili per ogni 6 residenti.

Spazi comuni sono previsti per entrambe le tipologie: cucina, sala da pranzo e soggiorno finalizzate al massimo della relazionalità con eventuali spazi dedicati all'attività del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale e all'incoraggiamento delle relazioni familiari e intergenerazionali, unitamente alla zona servizi con locale lavanderia e pulizie.

Nella prima soluzione con unità abitative indipendenti si offrono spazi e servizi condivisi, pur mantenendo sempre la propria autonomia. Questo stile di vita è finalizzato al recupero della socialità, alla riduzione della complessità, dello stress e dei costi della quotidianità. Nella seconda ipotesi, prevale maggiormente l'esigenza di combinare l'abitare con la cura e/o il contrasto della solitudine.

Il contesto aziendale deve offrire spazi interni ed esterni per l'attivazione dei laboratori e delle attività previste dal Modello del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale (ad es. orti comuni, laboratori agricoli e di trasformazione dei prodotti, laboratori per la mente, giardini sensoriali, attività fisica anche all'aria aperta, fisioterapia ecc.).

Nell'ambito dell'organizzazione della co-abitazione andranno previsti da parte dell'azienda agricola diversi servizi di tipo comune o individuale.

Il servizio comune dovrà comprendere:

- a. servizio di lavanderia;
- b. servizio di posta;
- c. accessibilità, sicurezza e fruibilità aree esterne presenti nell'azienda;
- d. servizio navetta;
- e. area parcheggio.

*u* *clg*





**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

Servizi individuali su richiesta:

- a. servizi estetici e di cura della persona (ad es. parrucchiera, pedicure, barbiere ecc.);
- b. preparazione/somministrazione pasti nel locale comune;
- c. prestazioni socio sanitarie (ad es. ambulatorio medico, Educatore professionale, Psicologo, Fisioterapista, Infermieri e OSS);
- d. Servizi di approvvigionamento (spesa, farmaci ecc).

**Criteri qualitativi per l'organizzazione dei servizi**

In linea con i principi della longevità attiva e per mantenere sia l'efficacia, sia la qualità del servizio, si ritiene opportuno assicurare:

- a. che gli ospiti siano in condizione di autosufficienza (con lievi disabilità ma di grado omogeneo), al fine di favorire la socializzazione e semplificare la gestione dei servizi comuni. Per facilitare questa omogeneità dei residenti, i servizi sociali o anche il medico di famiglia possono essere d'aiuto sia, pubblicizzando l'iniziativa, sia valutando la potenziale utenza;
- b. che i servizi residenziali vengano progettati con la finalità di incentivare al massimo le pratiche di mutuo aiuto tra gli ospiti. La dimensione di comunità dell'iniziativa di cohousing riproduce l'andamento di un piccolo sistema "familiare" in cui ognuno dei membri contribuisce alle esigenze quotidiane (ad es. cucina, spesa, gestione del tempo libero e delle uscite) secondo le proprie possibilità e in un'ottica di reciproco aiuto. La solidarietà reciproca, supplendo alle piccole carenze di ciascuno, diviene in questo modo strumento di mantenimento dell'autonomia per l'intero nucleo di ospiti;
- c. che il servizio garantisca la promozione della socializzazione attraverso la partecipazione ad una o più attività del modello di longevità attiva previste nell'azienda agricola;
- d. che il servizio favorisca la promozione del benessere psico-fisico attraverso attività diversificate di tipo preventivo: ad es. ginnastica, trattamenti riabilitativi, consulenza dietetica personalizzata, misurazione della pressione, ecc.;
- e. che la piena mobilità degli ospiti venga garantita mediante l'individuazione di soluzioni idonee a consentire gli spostamenti da e per la struttura residenziale: ad es. mediante la previsione di un servizio di bus-navetta ad orari prestabiliti e/o a chiamata, o di un pulmino aziendale con autista dedicato e/o attraverso il reperimento di mezzi di trasporto idonei ed accessibili;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- f. che al modificarsi del livello di autosufficienza di uno degli ospiti ci si avvalga del supporto dell'Unità di Valutazione del Distretto Territoriale competente per definire il livello assistenziale più appropriato alla nuova condizione, adottando le misure assistenziali necessarie.

**2.4 Riferimenti normativi dei servizi residenziali di cohousing e criteri di autorizzazione/accreditamento delle strutture**

Il progetto di residenzialità per anziani autosufficienti in contesto rurale rientra, da un punto di vista normativo, nelle fattispecie della casa albergo e della comunità alloggio per anziani previste nella L.R. n. 20/02 e relativi regolamenti regionali. Le principali caratteristiche delle due soluzioni abitative sono illustrate nei prospetti seguenti:

Caratteristiche principali del servizio casa albergo per anziani

Denominazione:	Casa albergo per anziani;
Tipo di utenti:	anziani autosufficienti;
Caratteristiche strutturali:	struttura priva di barriere architettoniche composta di alloggi, spazi collettivi, servizi generali;
Caratteristiche organizzative dei servizi	sono assicurati i servizi generali, amministrativi, di portineria, alberghieri, di animazione e di vigilanza in misura adeguata alla ricettività della struttura; su richiesta si assicura un servizio di assistenza domestica personale; sono previste attività di socializzazione e di supporto. Adozione della carta dei servizi.

u cly



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Caratteristiche principali del servizio comunità alloggio per anziani

Denominazione:	Comunità alloggio per anziani;
Tipo di utenti:	anziani autosufficienti;
Caratteristiche strutturali:	alloggio di civile abitazione privo di barriere architettoniche;
Caratteristiche organizzative:	presenza di un operatore con funzioni di aiuto domestico nonché misure idonee per rispondere prontamente a bisogni emergenti;
Servizi principali:	organizzazione della vita quotidiana tale da favorire la reciproca solidarietà e l'auto-aiuto; sono previste attività di socializzazione e di supporto. Adozione della carta dei servizi.

Per entrambe le tipologie residenziali la procedura di autorizzazione della struttura, requisito indispensabile all'avvio dell'attività, è descritta nella L. R. n. 20/2002 e nei relativi regolamenti attuativi. Ciascun titolare di azienda agricola dovrà rivolgersi al Comune competente territorialmente e presentare richiesta di autorizzazione, al fine di attestare il possesso dei requisiti minimi, strutturali ed organizzativi, necessari all'avvio del servizio.

Qualora inoltre, il titolare della struttura intenda operare in regime di convenzione con il pubblico, dovrà presentare anche richiesta di accreditamento. Questa seconda ipotesi richiederà l'adempimento di oneri aggiuntivi specificati dalla normativa vigente per i quali si rimanda agli uffici comunali competenti.

Ogni servizio residenziale infine dovrà dotarsi di personale adeguatamente formato per la gestione della struttura.

In particolare nel caso della ipotesi casa-albergo sarà necessario dotarsi di una figura professionale di Coordinamento e di eventuali altre professionalità per l'erogazione dei servizi aggiuntivi; nel caso della comunità alloggio, sarà necessario individuare un Responsabile di struttura che svolga tali funzioni.

*u* *clly*



### **3. Integrazione al modello: Giardino sensoriale**

*Un percorso sensoriale guidato.*

#### **3.1 Riferimenti**

LEGGE REGIONE MARCHE 14 novembre 2011, n.21 Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura.

LEGGE NAZIONALE 18 agosto 2015, n. 141 Disposizioni in materia di agricoltura sociale.

#### **3.2 Introduzione**

Il giardino sensoriale è un percorso guidato, che si svolge in spazi verdi privi di ostacoli, all'interno dei quali le persone anziane fragili possono muoversi in sicurezza. Durante le camminate vengono stimolati i cinque sensi nel riconoscimento di piante ed odori di vario tipo.

Attività come passeggiare, preparare una tavola per una merenda, dare da mangiare agli uccellini, annaffiare i fiori, sedersi al sole, ascoltare musica o anche semplicemente osservare il giardino dalla finestra, sono semplici attività benefiche che conferiscono alla giornata di un anziano più valore. Nella cura dei disturbi cognitivi, il giardino sensoriale viene utilizzato con finalità terapeutiche funzionali alle problematiche che caratterizzano queste patologie. Infatti, i problemi di tipo cognitivo/degenerativo dell'età anziana possono causare una serie di difficoltà nel condurre le normali attività quotidiane e causare altri problemi fra cui stati di confusione, cambiamenti di umore e disorientamento spazio-temporale (Hope et al., 1999). Di conseguenza, le capacità di fronteggiare l'ambiente diminuiscono ed esso viene percepito come fonte di disorientamento e stress. L'ambiente protesico del giardino è studiato appositamente per aiutare a compensare questi deficit, attraverso una mirata stimolazione delle abilità e competenze residue in un ambiente protetto e mediante spazi, arredi e ausili progettati per meglio adattarsi alle caratteristiche di ciascun ospite.

Sempre più numerose sono le strutture di accoglienza per pazienti con disturbi cognitivi (es. malattia di Alzheimer, demenze) che si stanno attrezzando con giardini sensoriali finalizzati a trattamenti terapeutici. Tale pratica ampiamente diffusa in Canada, Stati Uniti e Nord Europa ha, infatti, mostrato i suoi molteplici e positivi effetti (Whear et al., 2014). In generale tuttavia, la fruizione di un giardino sensoriale può essere considerata una pratica di beneficio anche per altre tipologie di utenti. Molti studi hanno dimostrato, infatti, come l'ambiente naturale possa aiutare a migliorare il tono generale dell'organismo in fase di convalescenza (ad es. come trattamento riabilitativo), o lo stato psicologico, contribuendo ad un miglioramento del tono dell'umore e all'attenuazione di stati di ansia (Ulrich, 1984; Rodiek 2002; Bowler et al., 2010). Anche

u cy



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

semplicemente il contemplare il giardino e la natura dalla finestra, può generare benessere emotivo o rilassamento fisico (Chalfont, 2006).

Giardini sensoriali collocati in contesti non medicalizzati possono costituire un valido esempio in questo senso. Essi hanno lo scopo di creare un luogo contemplativo e piacevole alla vista all'interno di parchi urbani e offrire un luogo terapeutico non solo a persone affette da demenza, ma a chiunque vi entri, come ad es. il "Memory Grove", Stapleton, Colorado (USA), con un giardino Alzheimer inserito nel parco urbano della città, e il Giardino della memoria di Portland, Oregon (USA), che offre un percorso terapeutico caratterizzato dall'utilizzo di piante autoctone finalizzato ad evocare ricordi piacevoli dell'infanzia.

### **3.3 Finalità e caratteristiche del giardino sensoriale**

Il giardino sensoriale può offrire pertanto numerosi elementi funzionali al benessere individuale. Innanzitutto sarà importante che si tenga conto della necessità di stimolare l'attività fisica all'area aperta, evitando situazioni che siano causa di stress e disorientamento, promuovendo la stimolazione sensoriale, la socializzazione, così come anche momenti di pausa e di privacy.

Tali finalità possono essere raggruppate in quattro macro-categorie, recentemente riproposte in letteratura (Erikson, 2012), che forniscono indicazioni in merito agli obiettivi da perseguire nella progettazione del giardino:

- a. promozione della socializzazione: tale finalità potrà essere realizzata progettando all'interno del giardino aree di sosta e ristoro per piccoli gruppi;
- b. rafforzamento del senso di controllo: utilizzando accorgimenti architettonici e di progettazione del paesaggio che rinforzino il senso di sicurezza e competenza nell'ambiente;
- c. stimolazione del movimento fisico e dell'esercizio all'aria aperta: facilitando la fruizione del giardino e la partecipazione ad attività fisiche organizzate;
- d. stimolazione dei sensi utilizzando piante, fiori, arredi o acqua.

Ai fini del raggiungimento di queste finalità il giardino sensoriale normalmente si compone di un alternarsi di spazi dedicati a varie funzioni:

- a. spazio dei sensi (elementi architettonici e vegetali);
- b. spazio terapeutico (ad esempio musicoterapia, ortoterapia, pet therapy);

u  
dy



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- c. spazio connettivo di collegamento (arredato con essenze scelte in base ai criteri di sicurezza, fruibilità, stimolazione dei sensi e scolarità stagionale);
- d. aree per la sosta e la socializzazione (zone ombreggiate, sedute che favoriscano la socializzazione);
- e. camminamenti (facilmente riconoscibili e attrezzati anch'essi in senso protesico).

Il progetto di un giardino sensoriale di norma risponde a rigorosi requisiti di sicurezza, a garanzia della fruibilità da parte dei suoi utenti. Per facilitare l'orientamento si opera soprattutto in termini di delimitazione degli spazi per le attività, nonché dei percorsi transitabili a piedi. Un importante requisito di sicurezza consiste nella delimitazione di tutta l'area con recinti e siepi, nonché cancelli chiusi a chiave nei casi in cui sia necessario prevenire indesiderabili allontanamenti (Alexander, 2004; Hartig et al., 2006; Erikson, 2012). A questo scopo, è essenziale che la progettazione si avvalga di un team eterogeneo di esperti quali: architetti, agronomi, paesaggisti, medici, psicologi, personale sanitario, terapeuti.

Grazie alla loro competenza e alle loro esperienze si potrà realizzare un'area verde "su misura" per i suoi fruitori.

#### Elementi di progettazione del Giardino sensoriale

In relazione a quanto detto sopra, il giardino dovrà necessariamente essere:

- Progettato dal team di esperti nel rispetto delle norme urbanistiche in zone rurali;
- Attrezzato in senso protesico (ambiente che aiuta a compensare i deficit cognitivi, i disturbi comportamentali, le limitazioni funzionali e stimoli le abilità residue adattando spazi, arredi, ausili e tecnologie) secondo i seguenti parametri:
  - a. accessibilità (dal punto di vista fisico, visivo e sociale);
  - b. facilità di orientamento;
  - c. fruibilità (garantita da orti e aiuole rialzate);
  - d. sicurezza (opportunamente recintato, assenza di pericoli durante il percorso e nelle soste);
  - e. libertà di movimento (ampi spazi per facilitare gli spostamenti);
  - f. possibilità di riposo in luoghi separati da quelli scelti per la socializzazione;
  - g. stimolazione sensoriale e sperimentazione terapeutica.

a. ally



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

**Target**

Le attività proposte nel giardino sensoriale si rivolgono al target del Modello Laboratorio di Longevità Attiva, pertanto a persone di età uguale o maggiore di sessantacinque anni, in condizioni di autosufficienza, e ad anziani lievemente non autosufficienti e con problemi cognitivi in fase iniziale ma autonomi nella deambulazione.

**3.4 Giardino d'Inverno**

Il giardino d'inverno è uno spazio che consente un ampliamento al chiuso del giardino sensoriale fruibile in ogni stagione ricreando al suo interno alcuni elementi costitutivi del giardino in dimensione ridotta. Pertanto le attività potranno protrarsi anche nei mesi freddi in uno spazio al coperto.

**I requisiti del fabbricato finalizzati a rendere idonea la struttura sono:**

- a. assenza di barriere architettoniche
- b. presenza di servizi igienici per disabili
- c. finestre e vetrate schermabili ma aperte su colori, suoni e silenzi dell'esterno
- d. pavimentazioni e arredi finalizzati alla creazione di un ambiente accogliente e familiare per favorire la socializzazione e lontano dall'idea di una struttura sanitaria.

a.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

## 4. Requisiti agricoli

L'impresa agricola idonea alla realizzazione del modello Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale deve essere multifunzionale e diversificata, pertanto non deve presentare caratteristiche monoculturali, di agricoltura industrializzata o specializzata, ma viceversa presentare la struttura tipica della casa agricola tradizionale con ad esempio l'attività di orticoltura, allevamento di animali, frutteto, e altro ancora.

Infatti, esclusivamente questa tipologia di azienda può offrire l'accoglienza tipica della tradizione rurale, nonché una molteplicità di stimoli capaci di coinvolgere gli anziani nelle varie attività, entrambi elementi qualificanti nel soddisfare le esigenze di benessere e di mantenimento della salute.

Nel rispetto della normativa l'attività considerata dovrà essere in rapporto di connessione con l'attività agricola che rimane comunque principale.

Nell'ambito di questo quadro alcune caratteristiche aziendali vengono ritenute necessarie al riconoscimento dell'idoneità dell'azienda, mentre altre facoltative aggiungono valore alla proposta.

Per quanto riguarda la produzione vegetale si ritiene necessaria la presenza di un orto aziendale, con la possibilità di coltivare piante aromatiche e officinali per la riproduzione di profumi e sapori; mentre tra i servizi è obbligatoria la vendita diretta e garantire il mantenimento e il recupero del paesaggio agricolo (siepi, alberate, stagni, fossi, aree boschive.)

Le caratteristiche facoltative consistono in attività e attitudini dell'azienda che vengono considerate maggiormente qualificanti perché arricchiscono il progetto in termini di varietà di attività proposte e di salubrità dell'ambiente e di sensibilità verso tecniche di coltivazione responsabili:

- a. produzioni/trasformazione vegetali quali oliveto, frutteto, cereali destinati alla panificazione e/o pastificazione, vigneto, florovivaismo, bosco;
- b. allevamento di bassa corte e di bovini/ovini/equidi/suini con relative attività di trasformazione, apicoltura;
- c. servizi di ospitalità agrituristica, attività di fattoria didattica, servizi educativi, attività ricreative, sportive e culturali;
- d. sensibilità ambientale con l'adozione di tecniche di coltivazione biologica o a basso impatto, produzione di energia da fonti rinnovabili, utilizzo di tecniche di bioedilizia per l'adeguamento degli edifici, adozione di tecniche di ingegneria naturalistica per le sistemazioni esterne (scarpate ecc.) ciclo dei rifiuti (raccolta differenziata, compostaggio aziendale ecc.).

a.      ally





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

## Appendice

### Accoglienza di utenti con deficit cognitivo di grado lieve

Nel caso di un'utenza con problemi cognitivi (es. disturbi della memoria, disorientamento) occorrerà accertarsi tramite certificato specialistico che i sintomi della malattia siano in fase iniziale e compatibili con l'esperienza proposta.

Il numero massimo di pazienti ammissibili per gruppo sarà di 5, 6 soggetti. Il lavoro in piccolo gruppo rappresenta il contesto ideale con questa tipologia di utenza. Il gruppo dovrà essere condotto da un tecnico, affiancato da un operatore sanitario con la supervisione dello psicologo.

### Valore aggiunto del contesto agricolo per il paziente con problemi cognitivi

Il valore aggiunto dell'agricoltura sociale, rispetto ai normali servizi di assistenza, può essere ricondotto essenzialmente al contesto agricolo in cui si svolgono le attività. In particolare tale valore aggiunto si può declinare nei seguenti quattro punti:

- a. attività fisica: le aziende agricole possono offrire agli anziani con disturbi di tipo cognitivo maggiori possibilità di essere fisicamente attivi rispetto ad attività svolte in luoghi chiusi. Infatti, la maggior parte delle attività nelle aziende agricole richiedono un minimo di attività fisica;
- b. reminiscenza: ricordare e discutere abitudini riconducibili alla propria storia personale e alle tradizioni rurali del passato;
- c. stimolazione dei sensi utilizzando le attività aziendali, gli allevamenti di animali, le produzioni tipiche nella loro consistenza e sapore;
- d. orientamento alla realtà: mantenimento del legame con la realtà più a lungo possibile con attività ed eventi legati alle stagioni.

Di conseguenza le attività proponibili, sia negli spazi interni al giardino sensoriale che all'esterno, possono essere:

- a. attività domestiche (collaborazione nella preparazione della tavola per i momenti conviviali);
- b. attività legate alla routine aziendale (nutrire gli animali, curare le piante del giardino d'inverno o della serra, piccole attività legate alle produzioni aziendali);
- c. attività sociali (momenti conviviali, conversazioni, incontri nonni e nipoti);

*a* *dy*



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- d. terapie occupazionali riferite al mondo agricolo, alla natura o alle tradizioni rurali (attività che stimolino la memoria, l'attenzione, e la percezione attraverso attività piacevoli per la persona, ad es., se ad una signora piace cucinare, attraverso la preparazione di un dolce si possono allenare la memoria, l'attenzione, l'orientamento nel tempo e nello spazio e così via);
- e. laboratori sensoriali: ad esempio gli odori familiari (del fieno, degli animali), suoni (ad esempio, gli animali, i trattori), tatto (ad esempio animali) e sapori (per esempio il latte crudo, frutta e verdura fresca);
- f. esperienza diretta di attività ed eventi legati alle stagioni, al tempo atmosferico e ai luoghi simbolici dell'azienda;
- g. interventi psicosociali inerenti la natura e le attività agricole;
- h. interventi a impatto terapeutico: pet therapy, ortoterapia, ecc.;
- i. attività fisica (camminare nel giardino sensoriale, verso i vari stabili dell'azienda, raccogliere verdure dell'orto curare il giardino, spazzare il cortile, ecc.;)

Il servizio deve offrire quotidianamente almeno tre delle attività proponibili.

Qualora le condizioni climatiche non consentano l'uso del giardino sensoriale le attività programmate potranno essere svolte all'interno di locali aziendali idonei all'ospitalità o in un'apposita appendice al fabbricato denominata "Giardino d'Inverno".

### Requisiti di ammissione alle attività dell'Azienda Agricola

La persona con disturbi cognitivi in fase lieve dovrebbe presentare un quadro clinico caratterizzato da:

- lieve compromissione cognitiva (Mini Mental State Examination compreso tra 20 - 24/30. Il MMSE è lo strumento di norma utilizzato per la valutazione dello stato cognitivo del paziente (Folstein, 1975);
- assenza di disturbi psicotici, di agitazione psicomotoria o se presenti ben compensati dalla terapia farmacologica;
- mantenimento delle capacità funzionali (ADL - Activities of Daily Living, Katz 1983) almeno per quanto riguarda la deambulazione e la capacità di alimentarsi;

*u* *cy*



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

**Modalità di accoglienza e permanenza in azienda**

*Accoglienza:* è la fase iniziale dell'incontro, che occupa i primi minuti con la finalità di aiutare l'utente a orientarsi (dove si trova e che cosa viene a fare). In genere si consiglia un saluto o un luogo (una stanza sempre la stessa) o una musica, che lo aiuti a riconoscere implicitamente il luogo in cui si trova.

*Stimolazione della memoria:* la fase successiva (5-10 minuti) sarà dedicata ad una metodica di orientamento spazio-temporale facente parte della terapia ROT informale (Metitieri, 2001). Ad es. è possibile prevedere semplici attività volte a definire "dove siamo, che giorno, mese, anno e stagione siamo" aiutandosi con il calendario, e procedere ad una presentazione del gruppo, dell'operatore e di cosa si farà.

*Inizio attività:* successivamente alle precedenti fasi, potranno essere iniziate le attività del modello, all'interno o all'esterno del giardino sensoriale, a seconda della valutazione del personale responsabile. Si consiglia una durata delle singole attività di 30-40 minuti massimo, intervallate da pause di 5 minuti e da una pausa più lunga a metà giornata di 15-20 minuti per bere e mangiare qualcosa tutti insieme. Il servizio deve essere inteso come limitato ad una breve permanenza di massimo 3/4 ore giornaliere. Poiché il paziente in una fase iniziale della malattia gradisce poco non tornare a casa per il pranzo, si consiglia di concentrare l'orario delle attività in un solo momento della giornata (mattina o pomeriggio). Niente toglie che la stimolazione funzionale inerente alla preparazione della tavola ecc., e il momento conviviale possano essere attuati durante la pausa "caffè/the".

**Personale necessario all'accoglienza**

Per l'organizzazione delle attività e la gestione del gruppo è necessaria la seguente dotazione di personale:

- uno psicologo supervisore con esperienza e/o formazione certificata sulle demenze e la loro sintomatologia; sulla comunicazione e sulla relazione con la persona con demenza e il suo caregiver. Tale figura dovrà supervisionare l'organizzazione e la costruzione delle attività e la corretta modalità comunicativa e relazionale con un impegno orario (minimo) di 2 ore ogni 15 gg.
- un operatore sanitario/sociale (educatore/oss/animatore) con un'adeguata esperienza sul tipo di utente con il compito di condurre le varie attività.
- il tutor dell'azienda che contribuisce alla gestione delle attività.

*Si ringrazia il Centro Disturbi della Memoria e Malattia di Alzheimer dell'INRCA, nella persona della Dott.ssa Patrizia Civerchia, per la consulenza prestata nella definizione dei requisiti qualitativi per l'accoglienza del paziente con deficit cognitivo.*



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**Bibliografia**

- Alexander R., *The Essential Garden Design Workbook*. Portland, Oregon: Timber Press, 2004;
- Bamford G., *Cohousing for older people: housing innovation in the Netherlands and Denmark*, *Australian Journal on Ageing* Volume 24, Issue 1, 2005;
- Bowler D. E., Buyung-Ali L.M., Knight T. M., Pullin A. S., *A systematic review of evidence for the added benefits to health of exposure to natural environments*, *Public Health* 2010, 10:456;
- Chalfont G. E., *Connection to Nature at the Building Edge: Towards a Therapeutic Architecture for Dementia Care Environments*. PhD Thesis. University of Sheffield, Sheffield 2006;
- Erickson M.S., *Restorative Garden Design: Enhancing wellness through healing spaces*, *JAD Art and Design Discourse* June 2012, no.2;
- Folstein M.F., Folstein S.E., Mchug P.R., *Mini mental state a practical method for grading the cognitive state of patients for the clinician*, *J. Psychiat. Res.*, 1975; 12: p. 189 e ss.;
- Glass A.P., Vander Plaats R. S., *A conceptual model for aging better together intentionally*, *Journal of Aging Studies* 27 (2013) 428-442;
- Hartig T., Cooper Marcus C., *Essay Healing gardens—places for nature in health care*, *The Lancet* 368(9529): 36-37, 2006;
- Hope T., Keene J., Fairburn C. G., Jacoby R., McShane R., *Natural history of behavioural changes and psychiatric symptoms in Alzheimer's disease. A longitudinal study*, *The British Journal of Psychiatry* Jan 1999, 174 (1) 39-44;
- Kang M., Lyon M., Kramp J., *Senior Cohousing Residential Design Features for Perceived Autonomy*, *Journal of Social Sciences and Humanities* Vol. 1, No. 3, 2015, pp. 258-265;
- Katz S., *Assessing Self-maintenance: Activities of Daily Living, Mobility, and Instrumental Activities of Daily Living*, *Journal of the American Geriatrics Society* Volume 31, Issue 12, pages 721-727, December 1983;
- Metitieri T., Zanetti O., Geroldi C., Frisoni G.B., De Leo D., Dello Buono M., Bianchetti A. e Trabucchi M., *Reality Orientation Therapy to delay outcomes of progression in patients with dementia. A retrospective study*, *Clin Rehabil*, 15 (5), Oct. 2001, pp. 471-8;

u ay



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Rodiek S., Influence of an Outdoor Garden on Mood and Stress in Older Persons. Journal of Therapeutic Horticulture, Volume XIII, 13-21, 2002;

Ulrich R.S. et al., View through a window may influence recovery from surgery, Science 224, 420 (1984);

Whear R. et al., What Is the Impact of Using Outdoor Spaces Such as Gardens on the Physical and Mental Well-Being of Those With Dementia? A Systematic Review of Quantitative and Qualitative Evidence (review article), JAMDA 15 (2014) 697e705;

u ay